

# **NOSTALGIA DI DIO 17 GENNAIO ORE 21 AL TEATRO PALAMOSTRE PER LA STAGIONE TEATRO CONTATTO 38**

**LA DRAMMATURGA LUCIA CALAMARO A UDINE  
IN ESCLUSIVA REGIONALE  
CON IL SUO NUOVO TESTO E ULTIMA REGIA  
NOSTALGIA DI DIO  
PRESENTATO IN PRIMA ASSOLUTA ALLA BIENNALE DI VENEZIA  
E ORA IN SCENA VENERDI' 17 GENNAIO ORE 21  
AL TEATRO PALAMOSTRE PER LA STAGIONE TEATRO CONTATTO 38**

Riconosciuta come una delle autrici più prolifiche, affermate, ironiche del panorama drammaturgico italiano, conosciuta, amata e rappresentata anche in Europa e Sudamerica, Lucia Calamaro presenta in esclusiva regionale venerdì 17 gennaio ore 21 al Teatro Palamostre per la stagione di Contatto 38 del CSS il suo nuovo testo e la sua più recente regia, Nostalgia di Dio, presentati in prima assoluta lo scorso luglio alla Biennale di Venezia e frutto di una coproduzione fra Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato.

Nostalgia di Dio è stato composto dalla drammaturga proprio nella nostra Regione, nel corso di una Residenza ospite del progetto Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin, a inizio 2019.



Lucia Calamaro torna a Contatto dopo La vita ferma, un testo esilarante e acutissimo su un tema tabù, la morte. Questa volta si avventura a parlarci addirittura di Dio. Con i suoi inconfondibili personaggi un po' bizzarri, goffi, in difficoltà nella vita, nelle relazioni, negli affetti, nella vita sociale. Personaggi in qualche modo hanno conservato qualcosa di infantile, che si svelano nei dialoghi serrati della drammaturga, imbattibile a raccontare le nostre fragilità interiori, decifrate con amorevole ironia. Nostalgia di Dio, quindi, ma anche nostalgia di casa, degli affetti, delle relazioni che resistono al tempo e alle crisi. O forse no. Perché bisogna sempre fare i conti con le nevrosi, i fallimenti, le diverse aspettative.

I protagonisti di Nostalgia di Dio sono: un libero professionista che vorrebbe disperatamente tornare a credere in qualcosa.



Anche se da tempo non crede più in niente. Una ex moglie che non se lo vuole riprendere, un'estrosa etnomusicologa intenta a catturare i suoni e i rumori della vita e delle emozioni, un sacerdote che non sa più dare consigli alle anime tormentate, un' amica del cuore, storica, che prova a tenere connessi i suoi amici, forse a risolverli. Sono Simona, Cecilia, Francesco e Alfredo. Come i nomi degli attori che li interpretano – Alfredo Angelici, Cecilia Di Giuli, Francesco Spaziani, Simona Senzacqua – a segnalare quella prossimità del teatro di Lucia Calamaro con la vita. Come non ci fosse una soluzione di continuità.

La nostalgia di Dio, che dà il titolo alla pièce, ha il suo apice nel momento in cui i personaggi, decidono di farsi 7 chiese di Roma in uno di quei pellegrinaggi notturni, tra il mistico e l'alternativo, organizzati da diverse parrocchie della città. Itinerari spirituali al tramonto, in cui Simona trascina gli amici.

“Sono attraversamenti un po' teneri – racconta Lucia Calamaro – un po' sfigati, miracolosi e maldestri, che hanno quella natura mista tra visionarietà e viaggio della speranza: come

se al sorgere del sole potesse, dovesse, succedere chissà che.  
0 assolutamente niente”.

**Informazioni e prevendite: Udine, Teatro Palamostre, piazzale  
Diacono 21, dal lunedì al sabato, dalle ore 17.30 alle 19.30.  
tel. 0432.506925. Biglietti online sul circuito vivaticket.  
[www.cssudine.it](http://www.cssudine.it)**

---

## **FILIGRANA 24 gennaio – 7 marzo 2020 Palazzo Vizzani, Bologna**

Inaugura venerdì 24 gennaio 2020 alle ore 18.00 a Palazzo Vizzani a Bologna (via Santo Stefano 43) la mostra Filigrana, che propone un dialogo tra le opere, per la maggior parte inedite, di Stefano Arienti, Pierpaolo Campanini e Maurizio Mercuri, a cura di Fulvio Chimento. Filigrana è promossa e organizzata dall'Associazione Alchemilla in collaborazione con Associazione Controcorrente nell'ambito di ART CITY Segnala 2020 e in occasione di Arte Fiera. L'idea di coinvolgere Arienti, Campanini e Mercuri nella mostra Filigrana, nata per gli ambienti settecenteschi di Palazzo Vizzani, ha lo scopo di offrire al pubblico un percorso espositivo ricercato dal punto di vista teorico ed estetico. La filigrana, antica tecnica di impressione visibile su carta solo in trasparenza o in controluce, rimanda infatti alla preziosità e alla sapienza del processo di elaborazione artistica, ma costituisce simbolicamente anche l'anima dell'opera d'arte che può manifestarsi o rimanere quieta, in attesa di un atto critico in grado di ridestarla. Stefano

Arienti presenta esclusivamente opere inedite, frutto della sua attuale ricerca, che prevede la stampa di immagini, prodotte dallo stesso artista, su materiali di uso comune, come tappetini in ciniglia o carta da manifesto sapientemente lavorata fino a ottenere una resa quasi scultorea. In altra serie di lavori la superficie fotografica è cucita a macchina, l'ordito della trama costituisce il codice-segno impresso dall'artista sulla propria opera. Arienti si serve di un raffinato linguaggio metamorfico che gli consente di manipolare gli oggetti con cui si misura, trasformandoli in veicolo e supporto di forme e colori, a un primo sguardo non riconducibili alla realtà. Le opere realizzate da Pierpaolo Campanini dialogano con affreschi, tessuti e carte da parati che decorano gli ambienti di Palazzo Vizzani: la pittura diviene quasi "araldica" e infonde carica simbolica al percorso espositivo. Gli interventi di Campanini rifuggono dalla classificazione di "dipinti" o di "oggetti": l'artista accentua la dimensione mimetica delle opere. Uno di questi interventi contempla la presenza di un'opera preesistente di Luca Bertolo, in un confronto teso a esplorare le potenzialità del linguaggio pittorico nel misurarsi con un contesto ambientale caratterizzato dall'azione del tempo. Il suono, la luce e la fotografia sono gli elementi che qualificano la presenza in mostra di Maurizio Mercuri (che presenta un consistente numero di lavori inediti), artista dotato di un talento cristallino che gli permette di formalizzare con immediatezza la sorgente concettuale delle sue intuizioni artistiche. Alcuni lavori installativi di Mercuri si misurano con lo stesso grado di magnificenza degli ambienti di Palazzo Vizzani, mentre altri interventi minimali (alcuni pensati come "opere da viaggio") risultano quasi incastonati nella memoria delle strutture architettoniche.

La filigrana è espressione di una stratificazione di senso, di un presente sul quale incide un involontario processo di conservazione/disgregazione esercitato dal tempo, lo stesso che ha permesso agli ambienti di Palazzo Vizzani (la cui

direzione artistica è affidata a Camilla Sanguinetti) di mantenere intatta la sua essenza.

## **ASSOCIAZIONE ALCHEMILLA – APS**

L'Associazione Alchemilla nasce nel 2019 da un incontro fortunato tra persone già impegnate a vario titolo in ambito culturale: artisti, curatori, collezionisti, performer, appassionati d'arte. L'intento del progetto Alchemilla è di sostenere la ricerca e la sperimentazione in ambito artistico, la programmazione annuale si arricchisce della presenza di artisti in studio e in residenza. Gli spazi messi a disposizione di artisti e performer costituiscono un luogo ideale che permette a questi di dare sostanza alle loro istanze creative. I sostenitori di Alchemilla credono nella funzione pubblica dell'arte quale collante sociale e di crescita individuale, veicolo di opportunità lavorative e di sviluppo in ambito economico.

**Mostra: FILIGRANA**

**Artisti: Stefano Arienti, Pierpaolo Campanini, Maurizio Mercuri**

**Sede: Palazzo Vizzani, via Santo Stefano 43, Bologna**

**A cura di: Fulvio Chimento**

**Periodo: 24 gennaio – 7 marzo 2020**

**Organizzata da: Associazione Alchemilla APS nell'ambito di ART CITY Segnala 2020 in occasione di Arte Fiera**

**Con il sostegno di: Associazione culturale Contro-corrente, Studio legale associato Zunarelli, Modern English StudyCenter, Rotary Club Bologna.**

**Progetto grafico: Elisa Campagnaro**

**Ingresso: libero**

**Inaugurazione: 24 gennaio, ore 18**

**Anteprima riservata alla stampa: mercoledì 22 gennaio ore**

**11:30 presso Palazzo Vizzani (a seguire, visita alla mostra con artisti e curatore)**

**Il 25 gennaio il curatore conduce due visite guidate gratuite, alle ore 19 e alle ore 21.**

**Il 25 e 26 gennaio alle ore 11 e alle ore 12 vengono eccezionalmente proposte visite guidate negli studi/atelier messi a disposizione degli artisti dall'Associazione Alchemilla.**

**Info e prenotazioni per visite guidate alla mostra e agli studi: [info@alchemilla43.it](mailto:info@alchemilla43.it) (consigliata prenotazione)**

**Dal 20 novembre 2019 al 28 febbraio 2020 gli spazi dell'associazione accolgono anche la residenza del duo artistico formato da Saggion-Paganello, a cura di Fulvio Chimento.**

## **ORARI**

**Nei giorni di ART CITY Bologna**

**Venerdì 24 gennaio: ore 18-22.30**

**Sabato 25 gennaio (Art City White Night): ore 10-24**

**Domenica 26 gennaio: ore 10-20**

**Nei giorni successivi**

**Tutti i venerdì e sabato: ore 16-20**

**Gli altri giorni la mostra è visitabile su appuntamento: tel. 340 4700468 – 333 2915615**

---

# **MAHMOOD – Nuovo singolo, album e tour per il vincitore di Sanremo2019. A Treviso unico live nel Nordest**

abato 21 novembre 2020\_ Ore 21.30

SUPERSONIC MUSIC ARENA – SAN BIAGIO DI CALLALTA(TREVISO)

Biglietti in vendita online sul circuito Ticketone dalle 11.00 di martedì 14 gennaio e in tutti i punti autorizzati dalle 11.00 di martedì 21 gennaio. Info e punti autorizzati su [www.azalea.it](http://www.azalea.it)

Il 2020 sarà un anno importante per Mahmood, il vincitore del Festival di Sanremo 2019 che, dopo aver annunciato il tour europeo in partenza ad aprile, annuncia oggi l'arrivo di un nuovo singolo, di un nuovo album e la partenza di un nuovo tour nei club delle principali città italiane il prossimo autunno. Ma andiamo con ordine, giovedì 16 gennaio l'artista italiano di origini egiziane pubblicherà "Rapide", una ballata urban che anticiperà il suo prossimo lavoro in studio. L'unico concerto in tutto il Nordest del tour nei club è invece in programma il prossimo sabato 21 novembre 2020 al Supersonic Music Arena di San Biagio di Callalta (Treviso), club che si conferma punto di riferimento per i grandi live italiani e internazionali. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Friends and Partners e N.M.C. Srl, saranno in vendita online su Ticketone.it dalle 11.00 di martedì 14 gennaio e in tutti i punti vendita dalle 11.00 di



martedì 21 gennaio. Tutte le info e i punti autorizzati su [www.azalea.it](http://www.azalea.it) .

E' sicuramente straordinario il percorso di Mahmood – dalla doppia vittoria a Sanremo Giovani e Sanremo nel 2019, al secondo posto all'Eurovision Song Contest di Tel Aviv, al successo del primo tour europeo e la vittoria del premio per il Best Italian Act agli Mtv EMA dello scorso autunno – in meno di dodici mesi grazie a pubblico e critica, è riuscito a ritagliarsi un suo percorso di genere unico, fatto di testi e di un nuovo sound urban frutto di sperimentazioni e contaminazioni che ne hanno fatto la sua cifra. A partire da aprile Mahmood tornerà on the road: oltre al tour europeo che parte dalla sua Milano, annunciate oggi anche le prime date del tour italiano indoor, previsto per l'autunno 2020 e che toccherà Firenze, di nuovo Milano, Napoli, Roma, Torino, Modena e Treviso. La produzione è di Friends & Partners, Radio 105 è la radio ufficiale del tour.



Fra i prossimi grandi concerti al Supersonic Music Arena di San Biagio di Callalta troviamo il live di Francesco De Gregori con "The Greatest Hits", in programma il 6 marzo. Biglietti in vendita, info su [www.azalea.it](http://www.azalea.it) .

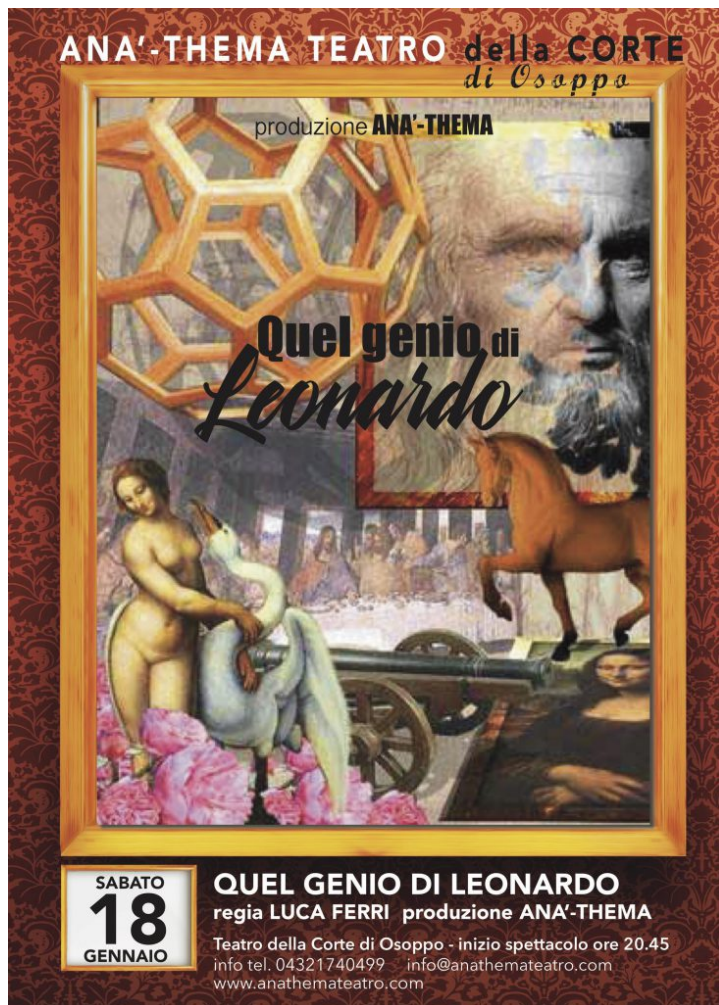
Mahmood, pseudonimo di Alessandro Mahmoud, è un cantautore italiano noto per aver vinto l'ultima edizione del Festival di Sanremo con il brano "Soldi", con cui si è classificato secondo all'Eurovision Song Contest 2019. Il nome d'arte è un gioco di parole tra il suo cognome e l'espressione inglese my mood (il mio stato d'animo) che rappresenta il suo progetto di portare la sua storia personale e il suo stato d'animo all'interno dei suoi pezzi. Nasce da madre italiana e padre egiziano a Milano, dove inizia a studiare canto fin da piccolo. Nel 2015 vince il concorso canoro Area Sanremo, ottenendo il diritto di partecipare al Festival di Sanremo 2016 nella categoria Nuove Proposte, dove si classifica al quarto posto con il brano "Dimentica". L'anno dopo pubblica il singolo "Pesos", con cui si classifica secondo nella sezione Giovani dell'Wind Summer Festival. Nel frattempo scrive per altri artisti, partecipando così alla composizione di brani come "Nero Bali" di Elodie con Michele Bravi e Gué Pequeno, "Hola (I Say)" di Marco Mengoni e "Luna" di Fabri Fibra, nel quale duetta con il rapper italiano. A settembre 2018 viene pubblicato il suo primo EP "Gioventù bruciata", con la cui title track diventa uno dei due vincitori di Sanremo Giovani 2018. La vittoria gli permette di partecipare al Festival di Sanremo con il fortunato brano "Soldi", scritto assieme a Dardust e Charlie Charles, che lo farà salire sul gradino più alto del podio. Il 22 febbraio pubblica il suo primo album d'inediti, "Gioventù bruciata", che debutta direttamente al primo posto in classifica. Lo scorso 18 maggio ha partecipato all'Eurovision Song Contest 2019, classificandosi secondo e diventando il primo cantante italiano a vincere il premio Marcel Bezençon per la miglior composizione musicale. Tra le sue ultime collaborazioni è da ricordare il brano "Calipso",

cantato assieme a Fabri Fibra e Sfera Ebbasta, già diventato tormentone estivo.

---

**Osoppo : Anà-Thema Teatro  
presenta QUEL GENIO DI  
LEONARDO Sabato 18 gennaio  
ore 20.45**

Riprende la stagione del Teatro della Corte di Osoppo con una nuova produzione di Anà-Thema Teatro che vede la compagnia impegnata in uno spettacolo originale ed emozionante sul genio di Leonardo Da Vinci.



Pittore, scultore, inventore, ingegnere militare, scenografo, anatomista, pensatore, uomo di scienza: Leonardo è stato un uomo geniale, probabilmente il più grande rappresentante del Rinascimento italiano. Lo spettacolo racconta la biografia del maestro ripercorrendo i principali avvenimenti e temi della sua vita, della sua arte e della sua poetica: dall'infanzia alle sue attività in campo civile e militare, su come si fa a diventare "bon pittore", sul rapporto tra pittura e

scienza, pittura e scultura, pittura e musica. Commenta l'Ultima Cena, accenna al suo rapporto con la religione, ci parla della Milano dell'epoca e dell'Uomo Vitruviano, affronta il tema dell'acqua in tutte le sue molteplici forme, risponde agli attacchi dei nemici passati e presenti, indica e ci spiega i moti dell'animo, offre profezie sul volo dell'uomo e infine dispensa sentenze e concede aforismi per vivere il nostro tempo.

Lo spettatore salirà su una macchina del tempo immaginaria che lo porterà a conoscere la vita e le opere del Maestro da Vinci attraverso le parole, i dipinti, le opere, la musica e le canzoni.

**Biglietti €14 intero – €12 ridotto**

info e prenotazioni 04321740499 – 3453146797  
info@anathemateatro.com

E.L.

---

# Inaugurata a Pordenone la mostra di Basso Cannarsa RITRATTI ELOQUENTI

**APERTA FINO AL 15 FEBBRAIO**

**A CURA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE THESIS**



E' stata inaugurata oggi nella biblioteca civica di Pordenone, accolta da un folto pubblico (e fra i presenti anche il maestro Elio Ciol) e rimarrà aperta fino al 15 febbraio la prima mostra personale del fotografo Basso Cannarsa dal titolo "Ritratti eloquenti".

Curata dall'Associazione culturale Thesis con il patrocinio del Comune di Pordenone e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, porta per la prima volta sotto i riflettori il prezioso lavoro del più noto fotografo italiano degli scrittori, che ha fatto di questa specializzazione la cifra della sua professione artistica, per la quale collabora con le maggiori case editrici, i quotidiani e periodici di tutto il mondo, grazie alla distribuzione prima dell'agenzia Grazia Neri ed attualmente della francese Opale. Sono 42 i ritratti scelti dall'amplessima collezione di scatti del fotografo,

privilegiando gli scrittori (tra gli altri Natalia Ginzburg, Elfriede Jelinek, Agata Kristof, Eugene Ionesco, Margareth Atwood, Arundhaty Roy, José Saramago, Primo Levi, Richard Kapuscinsky, senza tralasciare altre grandi personalità della cultura (fra le quali Antonioni e Fellini, Ettore Sottsass, Gillo Dorfles, Cesare Musatti). Tanti gli aneddoti che si celano dietro ogni scatto – evocati durante la conversazione fra Cannarsa, il curatore di Dedoca Claudio Cattaruzza e il critico d'arte Angelo Bertani. Per esempio la volta in cui Cannarsa, allora alle prime armi, convinse Primo Levi – cui diede il proprio numero di telefono senza speranza e invece fu addirittura richiamato – a farsi fotografare nel febbraio 1987 (e in aprile si tolse la vita), “un incontro di soli sguardi, permeato del mio imbarazzo degli inizi, e quale devo il fatto di aver proseguito con la fotografia”. O Federico Fellini, di cui la mostra ospita la foto scattata al Grand Hotel di Rimini, dove il regista era in attesa di una persona che poi si rivelò Titta Benzi (che infatti compare nello scatto), suo amico di infanzia e di una vita e che ispirò la storia di “Amarcord”. E che dire dello scrittore portoghese Antonio Lobo Antunes “che nella stanza della piccola pensione in cui mi diede appuntamento – ancora Cannarsa – mi aprì vestito solo dell'asciugamano, appena uscito dalla doccia, e mi permise di ritrarlo così”. Fra i tanti fotografati Basso Cannarsa ha affermato di ricordare con maggiore piacere lo scrittore tedesco Winfried Georg Sebald, o il cileno Roberto Bolano “incontrato quando ancora in Europa faceva fatica a entrare nelle grazie degli editori (per poi diventare scrittore di culto)”. Fra le donne Angela Carter, Muriel Spark, Arundathy Roy...”Riesco a entrare in empatia e a fare degli scatti in pochissimo tempo – ha infine dichiarato, rispondendo a chi gli chiedeva il segreto di foto così belle e intense – impiego più tempo a parlare che a fotografare. Molti





scrittori negli anni mi salutano ancora con affetto, forse lascio in loro un buon ricordo". La mostra sarà visitabile fino al 15 febbraio, con ingresso libero, negli orari di apertura della Biblioteca (dalle 9 alle 19, tutti i giorni esclusa la domenica), con ingresso libero

In abbinamento all'esposizione, come preziosi "suggerimenti di lettura", la Biblioteca Civica ha raccolto un repertorio specifico delle opere a catalogo degli autori ritratti, mettendone in evidenza soprattutto le ultime uscite editoriali, tutte disponibili al prestito.

BASSO CANNARSA, fotografo, è nato a Termoli nel 1956. Ha iniziato la sua attività come freelance nel 1987. Da allora si è sempre occupato di reportage e di ritratti dei personaggi del mondo culturale di tutto il mondo. Dal 1987 al 2008 le sue fotografie sono state distribuite dall'agenzia Grazia Neri, attualmente è rappresentato dall'agenzia francese Opale. Collabora con le principali case editrici e con i maggiori quotidiani e periodici italiani e internazionali. Per Dedicafestival ha concesso i ritratti di Paul Auster, Hans Magnus Enzensberger, CeesNoteboom, Wole Soyinka, Javier Cercas, Gioconda Belli, Biörn Larsson, Atiq Rahimi, Hisham Matar.

**Info: Biblioteca Civica Pordenone**

**tel. 0434 392970**

---

**PROPRIETA' E ATTO di WILL ENO  
al Teatro Stabile del Friuli**

# Venezia Giulia dal 14 gennaio

Sono chiamato ad una prova molto difficile, in cui sento le parole rotolare come un domino e con la consapevolezza di non poterne perdere per strada nessuna» ha dichiarato Francesco Mandelli in una recente intervista ad ADN Kronos, raccontando il suo impegno in **“Proprietà e atto” di Will Eno, che giunge in scena alla Sala Bartoli dal 14 al 19 gennaio**. Lo spettacolo, scritto da uno dei più intriganti e riconosciuti drammaturghi contemporanei è parte del cartellone Altri Percorsi dello Stabile regionale.

«Mi emoziona questo testo – ha proseguito il protagonista – perché accorcia le distanze tra persone di mondi diversi, perché ognuno di noi inciampa, si perde o si riconosce negli stati d’animo e nelle esperienze che racconta questo strano protagonista. Eppure in questo cupo apparente c’è solo luce e voglia di lasciarsi sorprendere dalla vita e dall’amore». Non stupisce troppo la scelta di Mandelli di addentrarsi nell’affascinante universo drammaturgico di Will Eno: l’artista, infatti, ha sempre mostrato un piglio eclettico e curioso, incapace di accontentarsi a lungo di “comodi” successi. È infatti un celebre volto di MTV e di film apprezzati, regista, sceneggiatore, ma anche musicista, conduttore televisivo e scrittore recentemente del bel romanzo **“Mia figlia è un’astronave”**... Interpretare un monologo come **“Proprietà e atto”** rappresenta per lui una sfida che sente affine al momento che sta vivendo e che contemporaneamente gli permette di crescere e di provarsi con qualcosa di diverso da ciò che fino ad ora ha affrontato: non la comicità ma il sarcasmo, una scrittura precisa che non ammette improvvisazioni, e che spesso si abbandona alla poesia, un rapporto con il pubblico particolare... gli spettatori sono costantemente interlocutori del suo monologare. Will Eno è un autore impegnativo e Francesco Mandelli, guidato dal preparato regista Leonardo Lidi, si muove con competenza nella sua



prosa. Una prosa che al Rossetti ha già ottenuto applausi, nel 2011, nel "Thom Pain" con Elio Germano, il testo che fece del suo autore un finalista al Premio Pulitzer. Assieme proprio a "Thom Pain" e a "Lady Gray", "Proprietà e atto" compone e completa una riflessione che l'autore statunitense, rappresentante eccellente del teatro minimale americano, costruisce sul tema dell'esistenza e del valore del tempo nelle nostre vite. L'esistenza qui è vista come stato di esilio permanente, tanto che il regista spiega: «La drammaturgia di "Proprietà e atto" consente un viaggio indagatore all'interno della figura e del termine "straniero". Partendo dalla etimologia della parola, con lo stesso meccanismo grammaticale del protagonista, Will Eno permette una riflessione sullo stato d'animo di chi si definisce extra, ex, strano, ed estraneo, dipingendo un agente alieno piombato sul palcoscenico per ricordarci la nostra inadeguatezza». In effetti, in una scena chiara ed essenziale (una sedia, rari oggetti) il protagonista Mandelli si pone davanti agli spettatori ed inizia a rivolgere loro le proprie riflessioni: racconta chi è, tratteggia il luogo da cui proviene fra stranezze e ironia, e appare visionario e stralunato. Si muove fra distacco e confidenza, fra distanza e introspezione, incarnando alla perfezione il disagio e la malinconia di chi si sente esule, estraneo: e il discorso non è meramente politico, ma universale, intimo, profondo. Perciò alla fine è condiviso e sentito dalla platea: ognuno, in quello strano protagonista, trova un piccolo frammento di sé. Lo spettacolo replica alle ore 19.30 martedì e venerdì; di mercoledì, giovedì e sabato le repliche si succedono alle ore 21 e domenica 19 gennaio va in scena l'unica pomeridiana alle ore 17. Per biglietti e prenotazioni si suggerisce di rivolgersi alla Biglietteria del Politeama Rossetti agli altri consueti punti vendita, o via internet sul sito [www.ilrossetti.it](http://www.ilrossetti.it). Informazioni anche al numero del Teatro 040.3593511.

---

# **il 14 gennaio al Politeama Rossetti “Gershwin Suite/Schubert Frames”**

Nessuno al pari di Franz Schubert ha saputo tessere nella musica sentimenti ed emozioni che continuano a vibrare nell'animo umano: l'amore, la speranza, la malinconia...Vive di queste increspature interiori la coreografia che Enrico Morelli ha creato per la MM Contemporary Dance Company e che, assieme alla seconda parte – “Gershwin Suite” coreografata da Michele Merola – compone la serata che l'ottima compagnia italiana propone al Politeama Rossetti martedì 14 gennaio alle ore 20.30.

Lo spettacolo va in scena nell'ambito del cartellone Danza del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Quello della MM Contemporary Dance Company alla sala Assicurazioni Generali è un ritorno gradito: vi è infatti già stata applaudita nel 2017 con “La sagra della primavera” e “Bolero” e nel 2018 ne “Le Silfidi” e “Pulcinella”.

Ad aprire la nuova esibizione, sarà “Schubert Frames” declinata sul romanticismo delle partiture del compositore viennese, vissuto fra il 1797 e il 1828: la coreografia non si assume ambizioni descrittive, e sceglie invece di abbandonarsi completamente all'ispirazione musicale. Si crea così un'evocazione astratta delle emozioni che l'uomo contemporaneo vive nel profondo, sullo sfondo di un'epoca stanca, torbida, disincantata, in cui si ritrova ancora e sempre assetato d'amore, di senso per la propria esistenza, di speranza di

felicità.

I danzatori tratteggiano itinerari di solitudini e di anime affini attraverso immagini poetiche, che esprimono la fragilità, la tenerezza di ognuno davanti ai sentimenti più potenti, quelli che fanno cambiare, crescere, aprire all'amore. Il linguaggio coreografico di Morelli si nutre dell'inesauribile varietà della musica di Schubert fino a diventare un tutt'uno con la sua appassionata mutevolezza.

I nove danzatori della compagnia passeranno poi al lavoro di Michele Merola, loro direttore artistico e coreografo principale, che invita il pubblico – con un salto di due secoli – ad entrare nel mondo di due artisti statunitensi, che sono vere icone del Novecento: George Gershwin e il pittore Edward Hopper.

“Gershwin Suite” si sviluppa partendo dai più amati brani del compositore – non mancheranno “Summertime” e “Rhapsody in Blue” – collegati in una composizione nuova da Stefano Corrias.

L'ispirazione visuale invece arriva dalle suggestioni di quadri di Hopper, come “New York Movie”, “Soir Bleu” o “People in the Sun”.

Il realismo di questo pittore, il suo modo di “inquadrare” come se guardasse la realtà già attraverso il filtro del cinema, suggeriscono a Merola una chiave per indagare nell'intimità di situazioni anche della vita quotidiana: ecco allora la delicatezza sussurrata degli assoli e di tanti passi a due, a cui si alternano momenti d'insieme che esprimono tutta la voglia di vivere e di riscatto che abita la brillante musica di Gershwin.

“Gershwin Suite” ci propone allora un universo coreografico che riesce a trascolorare fra intimità e dinamismo, entusiasmo

e seduzione, sullo sfondo di una scenografia molto mutevole, come un set cinematografico.

Schubert e Gershwin: un accostamento ardito, ma riuscito grazie alla robusta preparazione tecnica della compagnia e all'intensità interpretativa dei danzatori e attraverso i linguaggi efficaci, magnetici di Morelli e Merola, due fra i più interessanti e quotati coreografi dell'attuale panorama della danza italiana.

La MM Contemporary Dance Company è diretta dal coreografo Michele Merola, fondata nel 1999 con l'intento di promuovere progetti e workshop per favorire scambi e alleanze fra artisti italiani ed internazionali, testimoni e portavoce della cultura e della danza contemporanea.

Il repertorio della compagnia, che ha sede a Reggio Emilia, è ricco grazie ai lavori di Merola stesso e alle creazioni firmate da coreografi europei ed italiani come Mats Ek, Gustavo Ramirez Sansano, Karl Alfred Schreiner, Emanuele Soavi, Enrico Morelli.

Nel 2010 la MM Contemporary Dance Company ha vinto il prestigioso Premio Danza&Danza come migliore compagnia emergente e oggi, è, a tutti gli effetti, una realtà di eccellenza della danza italiana, con una consolidata attività di spettacoli su tutto il territorio nazionale. Da alcuni anni ha conquistato un mercato internazionale esibendosi in paesi europei ed extraeuropei (fra gli altri in Corea, Colombia, Canada, Germania, Russia, Marocco).

Nel 2017 la MM Contemporary Dance Company ha vinto il Premio EuropaIndanza 2017 – Premio al Merito alla coreografia, per lo spettacolo "Bolero".

Allo Stabile regionale lo spettacolo va in scena alla Sala Assicurazioni Generali alle ore 20.30 solo il 14 gennaio. Per

biglietti e prenotazioni si suggerisce di rivolgersi alla Biglietteria del Politeama Rossetti agli altri consueti punti vendita, o via internet sul sito [www.ilrossetti.it](http://www.ilrossetti.it). Informazioni anche al numero del Teatro 040.3593511.

“GERSHWIN SUITE/SCHUBERT FRAMES”

coreografie di Michele Merola ed Enrico Morelli

danzano Emiliana Campo, Dylan Di Nola, Lorenzo Fiorito, Federica Lamonaca, Fabiana Lonardo, Annalisa Perricone, Martina Piacentino, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa

produzione MM Contemporary Dance Company

coproduzione Teatro Ristori di Verona

con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Regione Emilia-Romagna; Teatro Asioli di Correggio; ASD Progetto Danza – Reggio Emilia; Partner tecnico: Pro Music

PRIMA PARTE

SCHUBERT FRAMES

coreografia Enrico Morelli

musica Franz Schubert

disegno luci Cristina Spelti

costumi Carlotta Montanari

interpreti MM Contemporary Dance Company (9 danzatori)

SECONDA PARTE

GERSHWIN SUITE □□□□

concept Michele Merola e Cristina Spelti□□□□□

coreografia Michele Merola

musica George Gershwin, Stefano Corrias

disegno luci e ideazione scenografie Cristina Spelti

realizzazione scenografie Alice De Lorenzi

costumi Carlotta Montanari

adattamento musiche e recomposing Stefano Corrias

assistente alla coreografia Paolo Lauri

interpreti MM Contemporary Dance Company (9 danzatori)

---

**In nome del padre mercoledì  
15 gennaio alle 21 al Teatro  
Ristori di Cividale del  
Friuli e giovedì 16 gennaio  
alle 20.45 al Cinecity di  
Lignano Sabbiadoro**

Uno degli artisti più interessanti nel panorama teatrale italiano, Mario Perrotta, sarà ospite del Circuito ERT nei prossimi giorni. L'attore e drammaturgo salentino, protagonista in Friuli Venezia Giulia fin dall'inizio della

carriera con spettacoli di successo come Italiani cìncali, La turnàta e Odissea fino al più recente Un bès, dedicato ad Antonio Ligabue, sarà in scena con In nome del padre, spettacolo realizzato a quattro mani con lo psicoanalista Massimo Recalcati. In nome del padre – prima parte di una trilogia dedicata al rapporto genitori-figli – sarà mercoledì 15 gennaio alle 21 al Teatro Ristori di Cividale del Friuli e giovedì 16 gennaio alle 20.45 al Cinecity di Lignano Sabbiadoro. Mario Perrotta sarà nuovamente ospite del Circuito ERT anche in febbraio con una replica, il 12, al Teatro Comunale di Monfalcone.

Sul palco Perrotta interpreta tre padri, diversissimi tra loro per estrazione sociale, provenienza geografica e condizione lavorativa. A distinguerli ci sono gli abiti, il dialetto o l'inflessione, i corpi ora mesti, ora grassi, ora tirati e severi. Tutti e tre di fronte si trovano un muro: la sponda del divano che li separa dal proprio figlio. I figli adolescenti sono gli interlocutori disconnessi di dialoghi mancati, l'orizzonte comune dei tre padri che, a forza di sbattere i denti sullo stesso muro, smussano le loro differenze per ricomporsi in un'unica figura senza più tratti distintivi.

«Il nostro tempo è il tempo del tramonto dei padri – spiega Massimo Recalcati – la rappresentazione che li voleva bussole infallibili nel guidare la vita dei figli o bastoni per raddrizzarne la spina dorsale si è esaurito irreversibilmente. Ogni esercizio dell'autorità è vissuto con sospetto e bandito come sopruso ingiustificato. I padri smarriti si confondono coi figli: giocano agli stessi giochi, parlano lo stesso linguaggio, si vestono allo stesso modo. La differenza simbolica tra le generazioni collassa. In questo contesto di decadenza emerge forte una esigenza di nuove rappresentazioni del padre. Trovare una nuova lingua per i padri è una necessità sempre più impellente se si vuole evitare l'indistinzione confusiva tra le generazioni e la morte di ogni discorso educativo o, peggio ancora, il richiamo

nostalgico al tempo perduto dell'autoritarismo patriarcale».

Maggiori informazioni al sito [www.ertfvg.it](http://www.ertfvg.it), chiamando il Teatro Ristori di Cividale (0432 731353) e il Cinecity di Lignano Sabbiadoro (334 105 8083).

---

## Presentato il 31. TRIESTE FILM FESTIVAL, 17-23 GENNAIO TRIESTE

**30+1**: dopo i festeggiamenti – speriamo non troppo autocelebrativi – del trentennale dell'anno scorso, il **Trieste Film Festival**, diretto da **Fabrizio Grosoli** e **Nicoletta Romeo**, si tuffa in un nuovo decennio, facendo tesoro della propria storia (iniziata alla vigilia della caduta del Muro di Berlino) ma allo stesso tempo rimettendosi in gioco con la freschezza di una nuova prima volta. Il giro di boa è compiuto, adesso si continua a nuotare “sincronizzando” – proprio come fanno le campionesse della Triestina Nuoto nella sigla firmata da Thanos Anastopoulos – le anime del festival, tra omaggi e scommesse, azzardo e



memoria.

Mai così numerosi come quest'anno, i “maestri” si affacciano sin dall'apertura, affidata all'anteprima italiana del nuovo



film di un autentico mito della storia del cinema, **Terrence Malick**: girato interamente in Europa, **LA VITA NASCOSTA – HIDDEN LIFE** (presentato in concorso all'ultimo Festival di Cannes, e nelle nostre sale dal 9 aprile distribuito da The Walt Disney Company Italia) racconta la storia vera di Franz Jägerstätter, un contadino austriaco che – richiamato alle armi durante la Seconda guerra mondiale – rifiutò di giurare fedeltà a Hitler, e per questo fu condannato a morte nell'agosto del 1943. *“Un film – spiegano i direttori artistici del TsFF – che ci riguarda da vicino, non solo in senso geografico, e che dopo alcune opere molto intime riporta l'autore di La sottile linea rossa a misurarsi con la Storia del Novecento”*.

A chiudere il festival sarà invece **Corneliu Porumboiu**, uno dei nomi più eccentrici emersi dalle file del cosiddetto “nuovo cinema rumeno”: ambientato tra Bucarest e le Canarie – più precisamente La Gomera, l'isola che in originale dà il titolo al film – il suo **FISCHIA!** (prossimamente nelle sale italiane con Valmy) è un noir insolito e sorprendente, che reinventa tutti gli archetipi del genere (il poliziotto corrotto, la femme fatale irresistibile) con un gusto e un umorismo personalissimi. Non deve stupire, quindi, il calore con cui il film è stato accolto dalla critica internazionale l'anno scorso a Cannes, e l'attesa per la masterclass aperta al pubblico che Porumboiu terrà a Trieste.

Nucleo centrale del programma si confermano i **tre concorsi internazionali** dedicati a **lungometraggi**, **cortometraggi** e **documentari**: a decretare i vincitori, ancora una volta, sarà il pubblico del festival.

**Undici** i film, tutti in anteprima italiana, che compongono

il **Concorso internazionale lungometraggi**. La (im)mobilità sociale dell'Europa di oggi, fatta di migranti economici che attraversano il continente, è tra i temi centrali: dalla Brexit vissuta sulla propria pelle dai protagonisti bulgari di **KOT W SCIANIE** (Un gatto nel muro / Cat in the Wall) di **Mina Mileva** e **Vesela Kazakova**, già in concorso a Locarno, a **NECH JE SVETLO** (Che sia fatta luce / Let There Be Light) di **Marko Škop**, dove un muratore slovacco di ritorno a casa dalla Germania scopre l'affiliazione del figlio ad un gruppo paramilitare; e ancora l'**OLEG** di **Juris Kursietis**, macellaio lettone che a Bruxelles cerca un buon salario e trova la criminalità polacca; altrove la prospettiva è più intima, persino "spietatamente" intima, come dimostra **IVANA CEA GROAZNICĀ** (Ivana la Terribile / Ivana the Terrible) in cui la regista e attrice **Ivana Mladenović** mette in scena – e in gioco – le proprie vere fragilità, e i sentimenti sono al centro anche dell'emozionante trittico amoroso del serbo **ASIMETRIJA** (Asimmetria / Asymmetry) di **Maša Nešković**, del viaggio di un padre e un figlio in lutto nel bulgaro **BASHTATA** (Il padre / The Father) di **Kristina Grozeva** e **Petar Valchanov**, del matrimonio giunto (forse) al capolinea in **MONŠTRI**. (Mostri. / Monsters.) del rumeno **Marius Olteanu**, dell'amore clandestino raccontato dalla russa **Larisa Sadilova** in **ODNAŽDY V TRUBČEVSKÉ** (C'era una volta a Trubčevsk / Once in Trubchevsk), del dolore vissuto da un intero villaggio per la scomparsa di **OROSLAN**, girato dallo sloveno **Matjaž Ivanišin**.

Per finire, due grandi ritratti femminili: **LILLIAN** dell'austriaco **Andreas Horvath**, il lungo viaggio di un'emigrante bloccata a New York per tornare in Russia, un road movie – liberamente ispirato alla straordinaria storia vera di Lillian Alling – che si fa cronaca di una lenta sparizione; e **ZANA** di **Antoneta Kastrati**, che nel Kosovo di oggi riflette sui traumi della guerra e su una società patriarcale che ancora condiziona pesantemente la libertà delle donne.

Molte anche le proposte Fuori concorso, spesso all'insegna del genere: due "polar", il crepuscolare **HEIDI** di **Cătălin Mitulescu**, l'ultimo caso di un agente alla vigilia della pensione che nella periferia di Bucarest deve trovare due prostitute disposte a testimoniare in un caso di mafia, e il corale **V KRAG** (La ronda / Rounds) di **Stephan Komandarev**, che intreccia le storie di tre squadre di polizia di pattuglia nella notte di Sofia. Due commedie: l'italiano **PARADISE UNA NUOVA VITA** di **Davide Del Degan** (presto nelle sale distribuito da Fandango), dove un errore burocratico riunisce tra le nevi del Friuli, con esiti inattesi e paradossali, un testimone di giustizia sotto protezione e il killer di mafia contro cui ha testimoniato; e la prima "commedia zombie" balcanica, **POSLJEDNJI SRBIN U HRVATSKOJ** (L'ultimo serbo in Croazia / The Last Serb in Croatia) di **Predrag Ličina**; infine, due opere prime: **ZGODBE IZ KOSTANJEVIH GOZDOV** (Storie dai boschi di castagne / Stories from the Chestnut Woods) di **Gregor Božič**, che mescola suggestioni letterarie (Cechov e le fiabe della Slavia veneta) e fascinazione per luoghi dimenticati (le Valli del Natisone, al confine tra l'Italia e l'odierna Slovenia), e **MOI DUMKI TICH** (I miei pensieri sono silenziosi / My Thoughts Are Silent) dell'ucraino **Antonio Lukič**, che si muove tra dramma e commedia per raccontare l'ultima chance del giovane Vadym di lasciarsi alle spalle tutto e trasferirsi in Canada.

E.L.

---

# Matthew Lee travolgerà il Teatro Verdi di Gorizia sabato 18 gennaio alle 20.45

Pianista e cantante innamorato del rock'n'roll, il ciclone **Matthew Lee** travolgerà il **Teatro Verdi di Gorizia sabato 18 gennaio alle 20.45**, nell'ambito del cartellone di **Musica e balletto** della **stagione artistica 2019/2020**. Lo spettacolo **Swing Around The Rock** nasce dalla collaborazione tra il grande virtuoso del pianoforte e la **Light Can Dance produzioni danza**. Uno spettacolo potente ed emozionante che attraversa tutto il mondo del rock 'n roll e i generi a cui ha dato vita. Un viaggio dal sapore vintage che accompagna il pubblico dagli anni d'oro del rock sino alle sonorità contemporanee. Un universo palpitante dove charlestone, swing, jive e rock 'n roll si mischiano attraverso le note della band, le coreografie e i costumi dei migliori danzatori del genere. Il Botteghino del Teatro, in corso Italia (tel. 0481-383602), è aperto da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19, sabato dalle 10.30 alle 12.30. La sera dello spettacolo sarà inoltre attiva la Biglietteria del Teatro dalle 20 alle 20.45. I biglietti sono in vendita anche sul circuito Vivaticket.

Matthew Lee oggi è considerato uno dei principali protagonisti di uno dei trend internazionali di maggior appeal: il rilancio delle atmosfere anni '50. «Per quanto mi riguarda essere d'altri tempi – sostiene Matthew Lee – non significa rimanere ancorato al passato, ma semplicemente recuperare valori importanti, che forse stavamo rischiando di perdere, il tutto però rivisto in una chiave attuale, non “un'operazione nostalgia”, ma qualcosa che spero possa essere percepito come una novità». Definito dalla stampa come “lo straordinario performer”, Matthew Lee ha fatto propri gli insegnamenti di grandi maestri. Nella sua seppur breve carriera vanta già ben oltre 1000 concerti in tutto il mondo. I suoi studi di

pianoforte iniziano al conservatorio Rossini di Pesaro, da cui è stato poi radiato all'ottavo anno per incompatibilità del suo stile "esuberante" con gli studi classici. Si è avvicinato al rock'n'roll ascoltando i dischi di Elvis Presley del padre, anch'egli musicista. La sua carriera "live" cresce



rapidamente e sin da giovanissimo comincia a suonare in importanti

e famosi club italiani. Dopo aver percorso l'Italia comincia la sua attività dal vivo in Europa: si susseguono concerti in Inghilterra, Olanda, Germania, Francia, Svizzera, Slovenia, Belgio. Il 2009 è l'anno della sua consacrazione all'estero. Si esibisce al "Lionel Hampton Jazz Club", tempio storico del jazz parigino che ha ospitato artisti del calibro di B.B. King, Lionel Hampton, Little Richard, e partecipa a due importanti festival blues nel sud dell'Inghilterra, tanto da essere definito dalla stampa inglese come "the genius of rock'n'roll". La sua fama gli consente di valicare l'oceano nel 2010, quando debutta negli Stati Uniti e il suo nome è in cartellone al "Cincinnati Blues Festival" insieme a grandi artisti del blues americano. Nel 2013 Matthew è notato da un noto imprenditore brianzolo che folgorato dal suo talento, decide di produrlo. Comincia subito un'intensa attività di scrittura insieme ad autori e produttori di grande spessore quali Luca Chiaravalli, Claudio Guidetti e Mousse T. Nel 2014 esce l'album "D'ALTRI TEMPI", pubblicato con la storica etichetta milanese "Carosello Records", che suscita da subito grande interesse fra gli addetti ai lavori tanto da regalare a Matthew la definizione de "Il nuovo fenomeno italiano del rock'n'roll". Nel 2017 anche il mondo della televisione si interessa a lui: Gigi Proietti lo invita nella sua fortunatissima trasmissione in prima serata "Cavalli di Battaglia", poi è la volta di Fiorello che lo vuole come ospite nell'Edicola Fiore di Sky Uno e in seguito è uno dei protagonisti della trasmissione "L'anno che verrà" in onda la sera di capodanno su Rai 1.

C.L.